ANNO VII. — N. 270. Udine, Mercoledì - Giovedì 26 - 27 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine [illegible] anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo [illegible] ogni riga o spazio [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL SOCIALISMO DELLO STATO

PRECURSORE IN ITALIA DEL SOCIALISMO ANARCHICO

« Avremo presto anche noi i grandi proprietari e turbe miserabili di contadini e quando ciò avvenga, avremo la bandiera *democratico-sociale* con tutte le sue conseguenze! » Deputato Merzario, *Atti uffic. della Cam.*, 27 febbraio 1884, p. 6802.

Nella sezione d'agricoltura dell'Esposizione di Torino vedevansi alcune tabelle presentate dalla città di Treviso, sulle quali erano ritratte, in altrettanti quadri statistici, le condizioni agrarie di quella provincia. La *Perseveranza*, che le ebbe per le mani, ne riproduce le seguenti parole che dice essere *davvero spaventose:*

La provincia di Treviso conta 380,514 abitanti, ed una superficie di 2427 chilometri quadrati. Il ruolo dei contribuenti conta per l'imposta sui fabbricati 13,700 articoli, e per quella sui terreni 208.000. L'imposta erariale e decimi, che grava sulla proprietà, è di circa lire 390,000 pei fabbricati e di lire 1,516,000 pei terreni. La sovraimposta provinciale sui terreni raggiunge lire 618,800, la sovraimposta comunale lire 1,987,450. I terreni pertanto sono gravati da un'imposta totale di lire 4,121,450; il che corrisponde a L. 16,75 d'imposta totale per ettaro di terreno ed a lire 11,54 per abitante. Nell'imposta totale sui terreni l'erariale vi entra per lire 6,21 per ettaro e per lire 4,29 per abitante.

Oltre queste imposte sui beni rustici e sui fabbricati, le quali superano in tutti i Comuni della provincia il limite massimo accordato dalla legge, pesano sulla proprietà fondiaria: la ricchezza mobile sulle affittanze e colonie, la tassa sul bestiame fattore indispensabile della produzione, la tassa di registro che colpisce tutte le affittanze eccedenti L. 120 le rustiche e lire 160 le urbane, oltre le tasse gravissime sulle permute, sui contratti di compera, vendita, ecc. Aggiungasi a tutto ciò il quartese onere spesso ben pesante e che ingiustamente colpisce non solo il prodotto ordinario dei campi ma anche quello dei capitali straordinari impiegati dai solerti agricoltori. Vi hanno dei beni stabili che pagano in complesso per imposta *il 65 per cento* del reddito netto! »

Stando le cose in questi termini, « le medie e le piccole proprietà, dicono le citate tabelle, cedendo sotto il peso enorme delle imposte vanno scomparendo. » Del che è prova dolorosa la diminuzione continua dei contadini: « il numero dei quali diminuisce ogni giorno, per la gravezza delle imposte, per la scarsezza dei prodotti, derivante dalle persistenti avversità delle stagioni, per il diminuito valore commerciale dei prodotti. Moltissimi di questi piccoli proprietari hanno i loro beni gravati da debito ipotecario, non pochi versano in miseria o lottano contro la completa indigenza, quando privi di scorta e di risparmi come sono, viene per avversità meteoriche a mancar loro l'ordinario prodotto dei campi. »

E' adunque lo Stato stesso quello che, nella provincia di Treviso, fa della proprietà e dei proprietari simile strazio. Or " questo, osserva la *Perseveranza*, è vero socialismo, e dei peggiori; poichè la proprietà è riconosciuta (dallo Stato socialista) da una parte e sottratta dall'altra. » Nè tanta rovina si limita alla provincia di Treviso. " Il fatto tristissimo (delle piccole e medie proprietà che, cedendo al peso enorme delle imposte, vanno scomparendo) è avvertito, soggiunge la *Perseveranza*, in molte altre parti d'Italia. »

La *Perseveranza* ha ragione. Nei primi mesi dell'anno corrente, discutendosi in Montecitorio il bilancio dell'agricoltura, deputati d'ogni regione, Piemontesi Lombardi, Veneti, Napoletani, Siciliani, parlando ciascuno del proprio paese, fecero, delle rovine e delle miserie agrarie, tetre descrizioni, che ognuno può consultare negli *Atti Ufficiali* del Parlamento. Sorgeva per l'ultimo l'on. Cavalletto, il quale abbracciando tutte le provincie italiane, senza eccezione, domandava se per provvedere volevasi aspettare che " l'Italia si riducesse alle condizioni dell'Irlanda! „ E continuava:

Pur troppo le fortune di pochi s'ingrossano rapidamente, e a scapito delle mediocri e piccole fortune e della grande maggioranza della popolazione. Quando si esamina certi contratti di affitto tra i grandi proprietari ed i contadini, io dico: *qui sta la quistione*. Sta in queste relazioni tra proprietario e contadino: codesti contratti sono duri tanto, che riducono a nulla tenenti quelli che prima erano contadini ed agricoltori, abbastanza agiati, che, in addietro, modesti e pacifici e sicuri lavoravano la terra altrui. Cotesta sorta di contratti basta per rovinare per sempre dopo una cattiva annata, questi padri di famiglia, questi modesti agricoltori e per ridurli schiavi della gleba, schiavi, senza difesa, del non curante grande proprietario.

La *Perseveranza* soggiunge da questo stato di cose spiegarsi " perchè scemi via via la forza degli elementi conservatori e cresca quella degli elementi contrari „ Sarebbe però più chiaro e più vero il dire che da questo stato di cose si spiega come il socialismo esercitato dallo Stato colla enormità delle tasse, via via conduca il socialismo anarchico, e gli spiani la via. Non ebbero difficoltà a ciò dichiarare gli onorevoli di Montecitorio nella discussione sopra detta. " Noi siamo, non giova illuderci, diceva l'onorevole Pais otto mesi fa, il 1. marzo 1884, in una situazione nella quale fa capolino la questione sociale; e questo principalmente per le misorissime (*miserrime* doveva dire) condizioni in cui si trovano gli agricoltori, che sono impotenti a migliorare le loro condizioni, perchè le imposte che aggravano l'agricoltura sono enormi, e finiranno per distruggere le piccole proprietà. „

E, dallo stesso ordine di fatti, il deputato Merzario era condotto a dire, che se non si rimedia in tempo " avremo presto anche noi i grandi proprietari e turbe miserabili di contadini: avremo la bandiera *democratico-sociale* con *tutte le sue conseguenze!!!* Ultima delle quali « il *cesarismo*. Da questo ci guardi Iddio! »

Avremo, come diceva a sua volta l'on. Cavalletto, la *catastrofe sociale*. La quale « se non oggi, di qui a qualche tempo *sarà inevitabile!* »

Certo è duro, scrive l'*Unità Cattolica*, che mentre in Roma si consulta, Sagonto vada in fiamme; o, per meglio attenerci all'argomento, mentre il lupo è nel gregge, il cane si gratti. Ma che vuole ella farci la *Perseveranza*? La stampa liberale non può dare altro vino fuori di quello che attinge dalle botti del Governo, a cui serve e si ispira. Ora legga la *Perseveranza* l'ultimo numero della *Nuova Antologia* e vi troverà un articolo di un *ex-diplomatico*, che fa al proposito. Non dandole il Governo altro alimento, " l'attenzione del popolo italiano, dice l'ex-diplomatico, si concentra sui piccoli scandali sulle ignobili polemiche, sulle lotte personali; „ e così l'Italia rende, sempre al dire dell'ex-diplomatico, l'immagine d'un paese che, « rinchiuso continuamente in se stesso, imputridisce e va in cancrena! » Così il socialismo può fare il suo comodo: il terreno su cui lavora non gli sfugge di mano.

Le Convenzioni ferroviarie

Tanto se ne discorre, e l'argomento, il quale è all'ordine del giorno per la imminente apertura della Camera, e dir vero è di tanta importanza che crediamo far cosa gradita ai nostri lettori dando qui una esposizione storica delle vicissitudini delle convenzioni ferroviarie dal 1878 ad oggi.

I ministri Minghetti e Spaventa presentarono alla Camera dei deputati, nella seduta del due maggio 1874, un progetto di legge per riscattare le ferrovie Romane e le Meridionali, e per affidare l'esercizio delle une e delle altre, nonchè delle Calabro-Sicule, alla Società delle Strade ferrate meridionali, concedendole inoltre l'appalto per la costruzione di altre due linee, con l'obbligo di somministrare i fondi necessari.

Gli uffici della Camera esaminarono il progetto e la Commissione da essi nominata riferì, consigliando di approvare il riscatto delle strade Romane, per gli speciali ed intricati rapporti esistenti fra la Società debitrice e lo Stato creditore e di respingere il riscatto delle strade Meridionali.

La relazione fu presentata il 22 luglio 1874, quando la Camera per la inoltrata stagione estiva, più non potova intraprendere la discussione di una legge di tanta importanza.

Nel frattempo la Camera fu disciolta, e il ministero il 10 dicembre 1874, ripresentò lo stesso progetto di legge.

La nuova Commissione della Camera dei deputati, con tre distinte relazioni, presentate nella tornata del 14 giugno 1875, concluse, adottando, salvo alcune modificazioni, le proposte del ministro, ma, per la stagione inoltrata, la Camera di nuovo si aggiornò, senza discuterle.

In questo mezzo, il ministero Minghetti-Spaventa, nell'intento di eseguire una delle clausole del trattato di pace con l'Austria e di risolvere nel suo insieme il sistema ferroviario, pensò di riscattare anche le ferrovie dell'Alta Italia e spingendo rapidamente le trattative, potè nel giorno 17 novembre 1875, stipulare la convenzione di Basilea, che fu poi modificata dalla convenzione di Vienna nel 25 febbraio 1876 e dall'atto addizionale di Parigi dell'11 giugno del 1876. Inoltre il ministero, mutata opinione, invece di affidare l'esercizio alla industria privata, propose d'inaugurare in Italia l'esercizio governativo, estendendolo a tutte le reti italiane.

Sono note le vive ed importanti discussioni avvenute alla Camera dei deputati a proposito di questa legge, ed è parimenti noto, per quali ragioni speciali il Parlamento votò la Convenzione di Basilea per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, e respinse l'esercizio diretto del governo, disponendo così l'articolo 4 della legge 29 giugno 1876 che;

" Il governo del Re dovesse presentare nella prossima sessione legislativa, e, in ogni modo entro l'anno 1877, un progetto di legge per la concessione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato all'industria privata. „

Per ragioni di cui è ora inutile far cenno, e su proposta dei ministri Cairoli e Baccarini il Parlamento, con la legge dell'8 luglio 1878, ordinò che una Commissione procedesse " ad un'inchiesta, per riconoscere in quale misura i sistemi di esercizio di ferrovie finora seguiti e le condizioni, i criteri, i calcoli su cui si fondano le convenzioni finora stipulate, rispondano all'interesse dello Stato; ed inoltre quali fossero i metodi da preferirsi per le concessioni dell'esercizio medesimo all'industria privata „ e che frattanto l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia fosse fatto dal Governo. La Commissione fu composta di quindici membri, dei quali sei senatori e sei deputati eletti dalle rispettive Camere, e tre nominati con decreto reale, sentito il consiglio dei ministri.

E' noto universalmente quanto fece la Commissione, come si sa del pari che gli atti della Commissione d'inchiesta vennero presentati dal ministro Baccarini nella tornata del 31 marzo 1881.

Da tuttociò facilmente si comprende come sia giustificata la grande aspettativa dello scioglimento finale di queste laboriose convenzioni, e come l'armeggiare continuo di Depretis non avesse che un punto fisso a cui mirare. Non a torto quindi si dice che è ormai tempo di finirla.

Concluderemo quindi, ricordando il voto della Commissione d'inchiesta di cui furono relatori gli on. Brioschi e Genala:

" Giunta al termine del suo lavoro, alla Commissione d'inchiesta altro non rimane che fare voti vivissimi, affinchè il governo ed il Parlamento, senza frapporre indugi, dieno alle strade ferrate italiane quello assetto definitivo, che il paese da lungo tempo desidera, e aspetta. „

A complemento di quanto dicemmo ecco un breve riassunto delle Convenzioni che verranno sottoposte alla Camera:

Le Convenzioni ferroviarie presentate dalla Commissione parlamentare ai deputati per gli studi preparatori sono distribuite in cinque volumi, dei quali quattro sono già pubblicati, ed uno lo sarà quanto prima.

Il primo contratto è conchiuso coi signori: principe Marcantonio Borghese, conte Giulio Bellinzaghi, la Banca generale, la Banca di Torino, il Banco sconto e sete di Torino, la Banca napoletana, la Banca Subalpina, la Banca di Milano.

Il secondo contratto è conchiuso colla Società delle meridionali.

Il terzo contratto coi signori: Francesco Lanza Spinelli, principe di Scalea, conte Alberto Miglioretti, Nunzio Consoli, Maranò della ditta Pietro Marano e qual promotore della Banca depositi e sconti di Catania, Matteo Maurocordato, rappresentante della ditta Rodocanachi, comm. Domenico Gallotti, ingegnere cav. Marsaglia Giovanni.

Le società contraenti, oltre l'esercizio, accettano anche le costruzioni ferroviarie, sul che parla l'articolo ultimo del progetto.

" In aggiunta ai 1530 chilometri di cui all'articolo 10 della legge 29 luglio 1879, è autorizzata la costruzione di altri mille chilometri di quarta categoria e la conseguente spesa di 80 milioni. „

L'art. 12 del progetto esonera dal dazio consumo i locali delle stazioni.

Questo articolo stabilisce un privilegio e dà ragione a quelli che comparano le società ferroviarie a grandi enti feudali che lottano col governo e ne dividono il potere. I privilegi, scacciati dalla finestra, entrano per la porta.

La questione tecnica comprende anche quella della borsa privata, la quale consiste nella tariffa dei viaggiatori. E' questo appunto che interessa tutti. Ne parliamo subito. Rete Alta Italia. I prezzi della prima e seconda classe rimangono inalterati; invece godrà il ribasso del 10 per cento quello della terza classe. Nelle tariffe pertanto i viaggiatori dell'Italia superiore hanno vantaggio.

Rete romana. Gruppo ex-pontificio. Si avranno sensibili riduzioni; cioè del 16 per cento nella I classe treni diretti, del 15 nella II, del 23 nella III, del 10 nella III dei treni ordinari.

Gruppo di Capua Napoli, Cancello Avellino. Tariffe invariate.

Rete meridionale. I prezzi della prima e II classe stanno invariati pei treni ordinari; invariato il prezzo della III nei treni diretti. Sono invece aumentati del 10 per cento i prezzi della I e II classe pei treni diretti e il prezzo della III per gli ordinari.

Sonovi per questa rete altri vantaggi: si migliorano le corse andata e ritorno e si mantengono i biglietti di quarta classe.

A pag. 119 della relazione si legge:

" La tariffa locale per i campagnuoli viaggianti in massa [illegible] talune linee del mezzogiorno fu [illegible] agevolare il

loro trasporto in quei paesi di malaria, dove mancano abitazioni per una dimora ordinaria, [illegible] altrimenti si vedrebbero arenati [illegible] agricoli. Laonde, piuttosto che abolirla come ora stato proposto, la Commissione accettò la proposta ministeriale di estendere tale tariffa locale anche all'agro romano, alle paludi pontine e alle maremme toscane, e nello stesso tempo di creare una tariffa per vagone valida in tutto il regno a favore dei campagnuoli, mediante la quale si accorderà loro il prezzo di cent. 60 per ogni 40 posti con sedili. „

La relazione firmata Barazzuoli, Curioni, Corvetto, porta pure molte cifre per provare che la tariffa nostra progettata è la più mite di quelle tutte che vigono sulle ferrovie d'Europa.

I COMIZI.

Come prodromo delle discussioni che avranno luogo quanto prima al Parlamento, si indicono comizi in varie città d'Italia per protestare contro il disegno delle Convenzioni ferroviarie. Questi comizii sono naturalmente promossi dalla pentarchia e dai radicali.

Milano teneva domenica il primo di questi Comizi nel teatro Castelli, sotto la presidenza del deputato Baccarini e con l'intervento di Cavallotti, Bertani, Maffi, Aporti, Marcora, ed altri dell'estrema sinistra.

Baccarini, presa la parola, svolse le sue idee, combattendo acerbamente le convenzioni, esclusivamente favorevoli alla Società assuntrice.

Alcuni socialisti, impazienti domandarono la parola per una mozione d'ordine; ma vennero accolti da un zittio generale.

Baccarini prosegue allora il suo discorso, e conchiude ammonendo i governanti a badare bene di che lagrime grondi e di che sangue il denaro estorto ai lavoratori. Grandi ovazioni accolgono le parole dell'oratore.

Viene concessa la parola a Maffi. Il gruppo dei socialisti, presente alla seduta, tumultua e fa rumori.

Maffi cede il turno a Osvaldo Gnocchi Viani: e quantunque il proverbio dica che *ciascun può fare di sua pasta gnocchi*, anch'esso fu interrotto da frequenti clamori. Egli presenta allora un ordine del giorno in cui si esprime il voto di affidare l'esercizio delle ferrovie agli operai ferroviarii costituiti in società cooperativa.

Parlano ancora in proposito Maffi e Armirotti.

Bertani presenta un ordine del giorno in cui si esprime il voto che il Parlamento respinga le convenzioni come dannose agli interessi del paese.

L'ordine del giorno Gnocchi Viani è respinto: si approva invece quello di Bertani. Il comizio si sciolse.

Ieri sera nuovo comizio a Bologna presieduto dallo stesso Baccarini

La Conferenza di Berlino

Telegrafano al *Times* ed alla *Gazzetta di Colonia* che nella seconda seduta della Conferenza di Berlino, presieduta dal conte Hatzfeld, i ministri di Portogallo, dell'Italia e degli Stati Uniti fecero le seguenti dichiarazioni:

Il primo dichiarò che il suo governo era pronto ad accettare il principio di perfetta libertà di commercio, non solo lungo l'intera estensione del Congo, ma anche sul territorio su cui il Portogallo reclama la sovranità.

Il delegato italiano, conte De Launay associandosi alle idee del suo collega portoghese, dichiarò che l'Italia, i cui viaggiatori commerciali e scientifici fecero tanto per aprire alla coltura europea un largo varco nelle terre africane, aveva tutto il diritto di domandare la più energica tutela della libertà commerciale dell'Europa in quelle contrade. Le amichevoli intenzioni dei plenipotenziari europei lo affidavano, che i voti del suo governo sarebbero compiuti.

Il Ministro americano espresse le simpatie del suo governo verso l'Associazione internazionale africana.

La dichiarazione proposta dalla Germania alla firma dei plenipotenziarii europei circa gli affari del Congo è la seguente:

I rappresentanti delle Potenze ecc. ecc. convenuti a Berlino dietro invito dell'imperiale Governo germanico, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione:

Nei territori che costituiscono il bacino del Congo e dei suoi confluenti, e cioè (qui è lasciato un margine in cui intercalare i nomi dei territori e dei fiumi) il commercio marittimo, fluviale e di terra ferma sarà libero per tutte le Nazioni.

Le bandiere di tutte le Nazioni avranno libero accesso ai suddetti territori, e a tutti i porti del fiume Congo e dei suoi confluenti. Le navi introdottevi per terra o per mare andranno esenti da ogni balzello, eccetto da quelli che venissero imposti nell'interesse del commercio eziandio ai sudditi degli Stati proprietari di quei territori ed agli stranieri ivi dimoranti. Le merci però non pagheranno nè dazi d'entrata nè dazi di transito.

Nessuna potenza potrà esercitare o concedere monopolii. Gli stranieri dimoranti nei territori anzidetti godranno diritti uguali a quelli dei sudditi dello Stato che vi esercita i poteri sovrani.

Tutti gli Stati sono obbligati ad abolire la schiavitù e combattere il commercio degli schiavi, incoraggiando invece le Missioni religiose e tutte le istituzioni adatte a spargere fra gl'indigeni i germi della civiltà e i frutti della cultura sociale.

Riservando agli Stati firmatari della seguente dichiarazione la sanzione degli accordi definitivi colle Potenze, che nei suddetti territorii esercitano o eserciteranno poteri sovrani; rimane intanto stabilito che la Commissione internazionale incaricata di sorvegliare la navigazione sul Congo abbia anche a curare che gli impegni contenuti in questa dichiarazione vengano scrupolosamente eseguiti.

I CATTOLICI IN OLANDA

Le recenti elezioni per la Camera dei Deputati dell'Olanda hanno dato un vantaggio notevole ai conservatori in genere ed ai cattolici in ispecie. Il partito liberale in quella Camera è diventato minoranza; 42 sono i liberali: gli antiliberali 44. Quest'ultima cifra si decompone in 22 antiliberali protestanti, 2 conservatori *idem* e 19 cattolici.

È un progresso del quale dobbiamo rallegrarci, per la causa della Religione e per quei cattolici davvero — ci si permetta la frase — che sono i cattolici d'Olanda.

Ricorda opportunamente, a questo proposito il *Moniteur de Rome*, che nel 1853 Pio IX ristabilì la gerarchia cattolica nel Regno dei Paesi Bassi e che da quel momento il cattolicesimo vi ha fatti costanti progressi. Nel 1867 un prete cattolico olandese, nel Congresso di Malines, rese pubblico omaggio alla equa politica del re Guglielmo III di Olanda, il quale mostra eguale interessamento per tutti i suoi sudditi, qualunque sia la loro religione, e del quale i cattolici hanno soltanto a lodarsi.

S. M. il re Guglielmo III, osserva il *Tablet* di Londra non ha deviato giammai da questa politica. In quest'anno, quando accadde la spogliazione della Propaganda, il re di Olanda ed i suoi ministri accolsero con benevolenza e simpatia le petizioni, per le quali i cattolici olandesi protestavano contro la condotta del governo italiano. Dopo il 1870 l'Olanda ha mantenuto le più amichevoli relazioni con la S. Sede.

In questi ultimi anni i liberali aveano preso un contegno aggressivo verso i cattolici e lo aveano esplicato in una legge scolastica oppressiva della libertà delle coscienze religiose.

Ora è da sperarsi che questo stato di cose si modifichi, quantunque nel Senato la maggioranza resti ancora ai liberali.

In ogni modo la disfatta di costoro nella Camera è sempre un progresso che sarà di molto giovamento per la religione cattolica nei Paesi Bassi.

TUTTI DI UN CONIO

Sia l'olimpico Baccelli, sia Coppino, la istruzione alle mani dei rivoluzionari non deve essere volta che a corrompere il cuore della povera gioventù ed a falsarne le intelligenze. Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Il ministero della pubblica istruzione per supplire alla mancanza di un libro di storia nazionale da servire alle scuole elementari, libro che aiutasse lo svolgersi dei sentimenti patriottici nei fanciulli, dette incarico di scriverlo al professore Vecchi dell'istituto tecnico di Livorno. Sappiamo che l'autore ha già consegnato all'onor. ministro l'originale, il quale comprende il periodo storico del risorgimento italiano dal 1815 a oggi: alieno da qualsiasi sentimento di partito, il libro mette in rilievo le opere dei nostri grandi italiani, da Giuseppe Mazzini a Vittorio Emanuele. „

Si può dar di peggio? Una storia di congiure, di assassinii, di abuso di forza, di esempi di mala fede praticati dall'alto fino al basso, una storia di *balossade*, come quella buona pelle di Camillo Cavurre soleva chiamare certi fatti, che poi assolveva in vista del fine, questa storia sarà da ora innanzi la maestra dei disgraziati piccoli figli d'Italia?

Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici IN ITALIA

Comitato Generale Permanente

La Segreteria ci comunica il seguente Atto di Adesione alla protesta emessa dalla benemerita primaria Associazione Cattolica artistica ed operaia di Roma, che il Comitato Generale Permanente ha rimesso al Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale dell'Esposizione nazionale di Torino.

Altezza Reale,

Il Comitato Generale Permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia si unisce pienamente alla protesta presentata all'Altezza Vostra, con la data del 31 ottobre p. p., dalla Primaria Associazione cattolica artistica e operaia di carità reciproca in Roma. Il fatto e i principii che si deplorano in quella protesta sono invero una minaccia e un attentato ai diritti, alla libertà dei cattolici italiani. E mentre ciò torna una manifesta ingiustizia verso il credente popolo italiano, che pure è guarentito nella sicura e libera professione di sua fede dal primo articolo dello Statuto; diventa altresì un pericolo grandissimo per la patria che ci è sì cara. L'ostracismo alla religione e a chi per la religione vive e lavora, non può che torre alla nostra Italia ogni speranza di pace, di salvezza e di gloria.

Egli è perciò che noi veniamo a compiere questo atto di adesione dinanzi a Vostra Altezza; certi di interpretare con esso l'animo degli ascritti alla nostra Opera e di tutti i cattolici italiani, pei quali operare nel nome santo di Dio è prima e necessaria condizione a procurare il bene alla patria.

Bologna, 18 novembre 1884.

Pel Comitato Generale Permanente

MARCELLINO VENTUROLI, *Vice-presidente.*

GIAMBATTISTA CASONI *Segretario.*

A quest'Atto di Adesione del Comitato Generale Permanente si sono uniti tutti i Comitati regionali dell'Opera.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 25 novembre 1884.

La festa della Madonna della Salute, festa tutta veneziana, riuscì quest'anno più splendidamente del solito. Il concorso al tempio votivo, se è ogni anno imponente, questa volta fu davvero imponentissimo. Dalla mattina all'alba fino a sera un'onda mai più vista di popolo si riversò sul ponte attraverso il Canal Grande, si sparpagliò per le calli di S. Gregorio ed empì il famoso tempio. Numerosissimi furono i ceri portati perchè fossero accesi dinanzi alla miracolosa imagine della Vergine, straordinarie l'offerte per Messe. Quasi tutti i negozii della città erano chiusi, quantunque non si trattasse che di una festa puramente votiva; la *Difesa* e la *Gazzetta di Venezia* non furono pubblicate, insomma il popolo veneziano ha voluto mostrare che egli riconosce come una grazia ricevuta da Maria l'esser stato preservato anche in quest'anno dal terribile flagello del colera.

×

Se dobbiamo credere alla *Gazzetta*, mercè i buoni ufficii e le prestazioni dei deputati di Venezia e specialmente del Maurogonato, si costruirà nel nostro arsenale una delle due nuove grandi navi, il lavoro delle quali deve esser terminato nell'anno 1887, o al più tardi nel 1888.

Così (sempre secondo la *Gazzetta*) si fecero calde raccomandazioni al ministro Brin perchè dentro l'anno 1885 l'escavazione del canale di Malamocco sia portata a 9 metri di profondità. E' a notare che la profondità di quel canale ha un'influenza grandissima sui lavori che possono essere commessi al nostro arsenale. Del resto la legge 21 luglio 1881 ordina appunto che il canale militare di Venezia sia portato a questa profondità.

×

Al console della Repubblica Argentina a Venezia giunse per dispaccio « essere ora i porti argentini aperti per le provenienze da Genova. »

×

Per quel che può valere v'annunzio che sabato abbiamo avuta una prima visitina della neve. Fu una visita proprio di complimento; appena venuta se n'è andata. Alla bianca visitatrice auguriamo buona fortuna per altri lidi; per conto nostro desideriamo la sua lontananza.

×

So da buona fonte che nella nostra e nelle provincie finitime si sono sparsi agenti austriaci di polizia allo scopo d'invigilare gli irrequieti irredenti che abusano dell'ospitalità veneta per i loro fini a tutti noti. Buona parte di irredenti sono anche a Venezia, pronti sempre ad ogni specie di dimostrazione.

×

Ieri alle 9 pom. moriva un illustre nostro concittadino, l'ab. prof. Rinaldo Fulin. Non aveva, credo, che una sessantina d'anni; era professore di storia al Liceo M. Polo, membro effettivo dell'Ateneo e di tutte le commissioni di storia e di archeologia. Al tempo del Congresso e della mostra geografica fu uno dei membri più attivi del comitato locale e uno dei compilatori della Guida di Venezia. Nonostante la sua non comune bravura era affabile con tutti e oltremodo popolare, e attendeva pure ai suoi impegni di sacerdote cattolico. Venezia ha fatto una gran perdita.

V.

Governo e Parlamento

La perequazione fondiaria

E' uscita la relazione sul progetto di legge per la perequazione fondiaria.

La commissione ha modificato sostanzialmente il progetto ministeriale.

I titoli in cui è divisa la legge sono due

Il primo titolo stabilisce la formazione di un metodo uniforme di catasto geometrico che miri insieme ad accertare la proprietà ed a perequare l'imposta fondiaria.

Nel secondo titolo vengono indicati i provvedimenti opportuni per il buon esito della formazione del catasto.

Sul primo titolo ha steso la relazione il professor Messedaglia ch'era deputato quando fu costituita la giunta incaricata di esaminare il progetto. La relazione di Messedaglia viene presentata dall'on. Minghetti che riferì sul secondo titolo.

Nella relazione di Messedaglia, dopo la storia della presente riforma e di quelle del catasto italiano, vengono esaminate le vigenti leggi catastali italiane e straniere. Continua questa relazione esponendo l'esistente perequazione.

Il controprogetto della commissione consta di 52 articoli.

La commissione si dichiara convinta che il catasto governativo gioverà non solo al servizio dell'imposta, ma anche all'accertamento della proprietà prediale.

La commissione è in disaccordo col governo circa il dato estimale. Il governo ricerca questo dato principalmente negli affitti, mentre la commissione lo ricerca nell'analisi peritale del prodotto e soltanto subordinatamente negli affitti e nei prezzi d'acquisto del terreno.

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina Durando a presidente del Senato; il decreto che accetta le dimissioni di Ferracciù, e quello che nomina Pessina a ministro guardasigilli.

Il neo-eletto ministro di grazia e giustizia, senatore Pessina, prestò ieri giuramento nelle mani del Re.

Fu presentato al Re dall'onorevole Mancini.

L'on. Pessina è partito subito dopo per Napoli donde ritornerà fra una settimana per prendere possesso del suo ufficio.

— L'on. Genala fu ricevuto ieri dal Re. Il colloquio fra il ministro ed il capo dello Stato durò più di due ore. Il Re volle essere meglio informato intorno a certi punti della questione ferroviaria.

— L'on. Depretis ha chiesto ai prefetti delle precise informazioni intorno alle agi-

tazioni che si cercano solevare in proposito delle Convenzioni Ferroviarie. Il ministero ha deciso di non opporsi ai Comizi che si tengono, ma vuole che non si tolgano da essi pretesti a conati sovversivi e farà subito alla Camera delle dichiarazioni precise su ciò che il governo intende fare a proposito di tale legge. La decisione è stata presa d'accordo fra tutti i ministri, meno il Guardasigilli che si tiene dimissionario.

— Il governo nostro tratta col governo intorno alla questione della soppressione della quarantena per le provenienze italiane.

L'Austria, alle insistenze dell'Italia, risponde citando gli ultimi casi di colera avvenuti presso Ravenna.

— Il Consiglio di Stato a sessioni riunite si dichiarò incompetente in linea amministrativa a discutere il ricorso di Sbarbaro, ma ritenne alla unanimità che compete a Sbarbaro il diritto di iniziare azione giuridica contro il governo reclamando poi danni derivantigli dalla misura presa a suo riguardo.

ITALIA

Milano — Si legge nel *Fascio operaio* di Milano del 22-23 corrente che martedì il Comitato elettorale permanente dei lavoratori tenne un'adunanza di tutte le Società operaie. Vi presero parte una settantina di rappresentanti. Dal resoconto del Comitato risultò che, durante l'ultimo anno di amministrazione, l'indennità pagata al deputato Maffi ascese a circa lire 3600, ma che ora il Comitato non poteva continuare nei pagamenti, perchè si trovava già in debito di lire 400 circa. Il Comitato, preoccupandosi di questo stato di cose, si rivolse agli intervenuti, perchè si trovasse modo di rimediare.

Roma — La *Capitale* pubblica una lettera dello Sbarbaro che porta la data 25 novembre.

Sbarbaro dice in questa lettera che proverà ai giudici che non tentò di fare dei ricatti; il suo fu uno sfogo di giusti risentimenti dopo le patite ingiustizie.

La *Rassegna* osserva che questa lettera prova che lo Sbarbaro si trova a Roma.

La questura continua nelle sue ricerche.

Il *Messaggero Illustrato* dice che la signora Concetta ricevette un telegramma di Pietro da Marsiglia. Il telegramma la invitava a raggiungerlo a Londra.

Lecce — Da un telegramma da Lecce all'*Italia* in data del 25:

Ieri, nel territorio di Sternata, formossi un ciclone tremendo che percorse un lunghissimo spazio di terreno menando distruzione e desolazione e andò a finire a Castri.

Impossibile descrivere i danni causati. Una enorme quantità di alberi vennero schiantati e moltissime case coloniche sofferero guasti più o meno gravi.

A Caprarica di Lecce, ove il ciclone infurió terribilmente, si spezzò il campanile della chiesa, che rovinò con orribile fracasso; le campane caddero sulla sagrestia della chiesa schiacciando una persona e ferendone quattro.

A Castri molte tettoie vennero asportate ed un gran numero di alberi d'olivo furono letteralmente sradicati.

Finora si parla soltanto di otto feriti, ma temo che saranno di più.

Il danno si fa ascendere a 300 mila lire, ma sarà maggiore d'assai.

Napoli — Nel Vesuvio si sono aperte improvvisamente due nuove bocche, di cui una a pochissima distanza dalla ferrovia funicolare. Finora l'eruzione della lava è limitata; le lave stesse vi avanzarono poco. Questa nuova eruzione non venne preceduta da nessuno de' soliti segni. Si ha motivo di credere quindi che rimarrà limitata. Si attendono più esatte indicazioni dal professor Palmieri.

Taranto — Lunedì sera alle ore 9,30 nel treno diretto proveniente da Reggio fra Caulonia e Biaco s'incendiò una vettura Pullmann. Dei due viaggiatori uno rimase vittima l'altro si salvò.

ESTERO

Germania

Secondo un dispaccio da Berlino all'*Indépendance belge*, il contegno del governo italiano alla Conferenza del Congo e le tendenze dei suoi rappresentanti circa la questione africana, sono tali da alterare le relazioni fra la Germania e l'Italia al punto da dissipare definitivamente tutte le illusioni che quest'ultima s'era fatta circa la parte che essa pretendeva nella alleanza delle potenze nordiche.

A questo proposito la *National Zeitung*, commentando un articolo del *Diritto*, che si ritiene esprima le vedute del min. Mancini riguardo alla questione africana, dichiara che se il Mancini intende far prevalere le sue teorie umanitarie agli interessi pratici che hanno provocato la riunione della Conferenza, il buon accordo fra l'Italia e la Germania sarà messo a dura prova.

— Dalla *Germania* di Berlino del 21 apprendiamo che in seguito a più esatto esame del risultato dei ballottaggi il partito del Centro può disporre all'attuale Parlamento di 111 voti e non 110, come avea annunziato giorni indietro l'*Agenzia Stefani*.

Il nuovo seggio sarà occupato dal signor Von Decken (annoverese), rimasto vincitore a Celle sul candidato nazionale signor Von Brelle.

Inghilterra

Un dispaccio da Londra dice che corre con insistenza la voce che Gladstone abbia manifestato la sua ferma intenzione di ritirarsi dalla vita politica non appena condotta a termine la riforma elettorale. Dicesi pure che, verificandosi questa eventualità la Regina lo creerebbe Conte e Pari, come già fece per Disraeli.

Cose di Casa e Varietà

Collegio Giovanni d'Udine. Lunedì mattina uno dei giovanetti convittori accusò male alla gola. Visitato subito dal medico dell'istituto Dott. Gabriele Mander, fu trasportato per precauzione nella infermeria del Collegio posta in un locale affatto appartato, e tosto ne furono avvertiti i parenti dell'alunno i quali ieri mattina condussero in famiglia il piccolo ammalato.

Le informazioni che ebbe oggi il Direttore del Collegio direttamente dal padre dell'alunno sono tranquillanti e lasciano sperare che il male non avrà conseguenze gravi.

La salute di tutti i convittori del Collegio è quanto si può desiderare ottima, nondimeno la Direzione persuasa che la prudenza non è mai troppa, conscia della propria responsabilità ha voluto d'accordo col medico prendere le più rigorose precauzioni.

Tanto abbiamo creduto di dover pubblicare affine di far svanire ogni apprensione che potessero suscitare le notizie pubblicate oggi dal *Giornale di Udine*.

Il nuovo Parroco del civico Ospitale venne nominato nella persona del M. R. D. Vincenzo Costantini già parroco a Meretto di Tomba.

Decesso. E' morto l'ex deputato di Gemona avv. Dell'Angelo. Sappiamo che nel corso della malattia ricevette i sacramenti della Chiesa.

Malore improvviso. Questa mattina il sostituto procuratore del re presso il nostro Tribunale, sig. Benvenuto Benvenuti fu colto da improvviso malore sulla pubblica via, presso il negozio cordaggi dei fratelli Angeli all'angolo di Via Poscolle. Trasportato ed adagiato in detto negozio i medici intervenuti constatarono che era stato colpito da paralisi alla parte destra. Poscia fu trasportato nella sua abitazione.

Dicesi che il suo stato è tale da lasciar poche speranze di guarigione.

Arresto. Un Recanatese, sedicente Casagrande Antonio, che è o si fa credere sordo come una campana, e che vuol farsi credere sensale di cavalli, ma che di cavalli, non se ne intenderebbe un acca, fu ieri arrestato dalle Guardie di P. S. per mancanza di recapiti e di sospetto in genere.

Prestazioni del Fondo Culto. La R. Intendenza delle Finanze in Udine ha disposto che la facoltà concessa al Fondo Culto di cedere ed alienare le prestazioni perpetue potrà esercitarsi dal 1 gennaio a. v. in poi, e che fino a quando non ne sia seguita l'aggiudicazione, i debitori saranno in diritto di affrancarsi colle norme e privilegi concessi dalla legge 29 gennaio 1880.

Il capitale rappresentato dalle Ferrovie. Uno statistico inglese ha calcolato che il capitale rappresentato dalle ferrovie in esercizio nel mondo intero ammonta a 44400 milioni di lire sterline, ossia 111 miliardi di franchi.

In quel totale gli Stati Uniti figurano per 1190 milioni, la Russia per 809, la Gran Bretagna e l'Irlanda per 770, la Francia per 494, la Germania per 476, l'Austria-Ungheria per 225, l'Italia per 107, la Spagna per 79, il Canadà per 72 ed il Belgio per 61 milioni.

L'oro di Siberia. Nel corso di quest'anno, scrive l'*Indépendance Belge*, dalle miniere della Siberia si estrassero 92,900 libbre d'oro, che rappresentano un valore di 15 milioni di rubli, vale a dire circa sessantacinque milioni di franchi.

Quel tesoro, il cui trasporto presenta gravi difficoltà nello stato attuale delle comunicazioni in quelle regioni, verrà inviato alla zecca di Pietroburgo affinchè lo converta in tante belle imperiali. Inoltre quella zecca dovrà pure coniare 500,000 rubli di argento e 100,000 rubli in monete di rame.

Il vino di Malaga è anticolerico. Persone competenti, che abitarono la Spagna negli anni 1855 e 1860 quando il cholera vi mieteva numerose vittime, dicono che il preservativo ivi usato con miglior successo era il vino di Malaga d'una certa vecchiezza bevendone tre volte al giorno.

In mezzo ai numerosi rimedi che vengono consigliati contro il terribile flagello, noi crediamo utile indicare questo fatto, tanto più che il vino di Malaga, molto impiegato del resto in farmacia, è un tonico di prima forza incontestabile.

Un proclama chinese. Ecco il proclama del viceré di Canton, Pon-Yu Lin, generale in capo, e degli alti commissari imperiali, in risposta al bombardamento di Foutscéou e del blocco impotente di Formosa da parte dei francesi:

« A tutti gli abitanti del litorale dei mari del Nord e del Sud; a tutti i pescatori, artigiani e commercianti, e a tutti i chinesi nell'Annam (occupato dai francesi) a Saigon (id.), a Singapore e a Penang (sotto il dominio inglese).

« Voi sapete che i francesi ci hanno ingiustamente aggrediti, e che han fatto tanto male sul territorio chinese che gli abitanti del cielo ne gemono. Perciò, se uomini leali e giusti hanno in animo di servire il loro paese, lasciateli apparecchiare bastimenti, o comprare armi, e munizioni per armarli. Lasciateli andare nell'Annam, nel Fo-Kien e nel Quang-Foong, per combattere i francesi, affinchè il nemico sia assalito di fronte e alle spalle. Lasciateli fare, o se vogliono arruolarsi tra i francesi, colgano il momento opportuno per bruciarne le navi o metterne il fuoco alle polveri; travestiti da operai, ne distruggano le macchine; s'arruolino come piloti per dirigerne i bastimenti contro gli scogli, in perdizione: oppure li uccidano attossicandone i cibi o le bevande; o finalmente ingannino il nemico con false informazioni, lo conducano in un'imboscata e attendano a spiarne le mosse per darne avviso ai funzionari chinesi.

« Tutti coloro che riusciranno, riceveranno, dopo inchiesta, le meritate ricompense, e il viceré, in seguito, ed il foutaï della provincia, indirizzerà un memoriale al trono per chiedere ricompense imperiali in favore di coloro che avranno inflitta ai francesi qualche perdita; tutte le loro spese saranno rimborsate dal tesoro imperiale.

Se qualche capo-banda prenderà Saigon, Hanoi o Hai Foug, sarà investito di un titolo ereditario. Queste ricompense sono promesse dagli alti commissari, dal viceré e foutaï, i quali manterranno la loro parola. »

DIARIO SACRO — *Giovedì 27* — s. Valeriano ves.

TELEGRAMMI

Alessandria 25 — Il consiglio sanitario decise di accordare la libera pratica alle navi provenienti dall'Italia dopo 24 ore di osservazione.

Berlino 25 — La commissione della conferenza dopo inteso Waermann si accordò sulla estensione da Ovest ad Est del bacino del Congo, salvaguardando i diritti di sovranità esistenti.

E' probabile che mercoledì abbia luogo una seduta della conferenza.

Berlino 26 — De Launay, nella seconda seduta della conferenza, si pronunciò per la massima libertà di commercio e per viemmeglio assicurarla propose di aggiungere alla proposta germanica il concetto che le tasse sui dazi, che la proposta germanica dichiara ammissibili come compenso ai lavori o alle spese locali, debbano contenersi entro il *maximum* ad esempio del 2 ovvero del 4 per cento *ad valorem*.

Berlino 25 — Nella Commissione della conferenza si è data lettera del rapporto commerciale sul territorio del Congo. Il rapporto si presenterà giovedì alla conferenza.

Berlino 25 — La *Norddeutsche* dice che il duca di Cumberland non provò affatto di voler abbandonare l'opposizione intransigente contro l'imperatore e l'impero. I seguaci del duca, per quanto riguarda la fedeltà all'imperatore e all'impero, vanno posti a paro delle frazioni, polacca e francese; il loro capo è il più abile e il più attivo avversario dell'impero protestante. Nel momento in cui il centro prende l'attitudine più ostile che mai contro il governo dell'impero, questo non può lasciare stabilire nel ducato di Brunswick il quartiere generale della politica guelfa.

Parigi 25 — *Camera.* — Discutonsi i crediti del Tonkino. Freppel propugna la politica coloniale. Maillefeu critica la politica tortuosa del governo. Mercy dà spiegazioni. Dellafosse non vuole una politica coloniale finchè mancano l'Alsazia e la Lorena. Granet ed altri domandano che il governo comunichi nettamente le sue intenzioni.

Chieti 25 — E' giunta la salma di Chiarini. Fu ricevuta dalle autorità, dalle associazioni, dalla cittadinanza, dal clero che benedisse la salma!

Parlarono il sindaco, il professore Costa e il rappresentante della Società Geografica.

Il trasporto al camposanto riuscì solenne.

Da tutte le finestre piovevano fiori.

Il cardinale Massaia, invitato dal sindaco di Chieti ad intervenire alle onoranze rese alla salma dell'intrepido viaggiatore africano, si scusò per motivi d'età e di salute. Pregò il sindaco di rappresentarlo e di benedire per lui la salma del valoroso estinto.

Barcellona 25 — Avvenne una rissa fra studenti liberali e ultramontani.

Parigi 25 — Avvenne uno scoppio di dinamite nella chiesa di Gagnaros presso Bessèges.

Danni inconcludenti.

NOTIZIE DI BORSA

26 novembre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.60	a L. 97.80
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.43	a L. 95.63
Rend. austr in carta	da F. 81.60	a L. 81.70
id in argento	da F. 82.75	a L 82.85
Fior. eff.	da L. 205.50	a L. 206.—
Banconote austr.	da L. 205.50	a L. 206.—

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	753.12	752.80	754.15
Umidità relativa . . .	74	42	54
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	E	N
Vento { velocità chilom. .	2	2	3
Termometro centigrado. .	—0.1	4.5	1.4

Temperatura massima 5. 8 « « minima 3.1 | Temperatura minima all'aperto . . . 5.7

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per Venezia	ore 1.43 ant.	misto	da Venezia	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3 30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.18 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant.	misto	da Cormons	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

Udine. — Tipografia Patronato — Udine